



## ***I Lunedì di Preghiera al Baraccano per la Pace in Ucraina***

28 marzo 2022

**Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano**

**VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE**



### **Introduzione**

*“Intercedere - diceva il Card. Martini - non vuol dire semplicemente ‘pregare per qualcuno’, come spesso pensiamo. Etimologicamente significa ‘fare un passo in mezzo’, fare un passo in modo da mettersi nel mezzo di una situazione. Intercessione vuol dire allora mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto. Non si tratta quindi solo di articolare un bisogno davanti a Dio (Signore, dacci la pace!), stando al riparo. Si tratta di mettersi in mezzo”.*

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**Tutti: Amen**

Cel: La pace, la carità e la forza da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi. **Tutti: E con il tuo spirito**

### **DONA LA PACE SIGNORE**



Dona la pace Signore a chi confida in Te Dona  
Dona la pace Signore Dona la pace

### **Mc 10,35-45**

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». 36Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». 37Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». 38Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». 39Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. 40Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. 42Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. 43Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, 44e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. 45Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

### **Commento al Vangelo di ENZO BIANCHI**

Nel vangelo secondo Marco dopo ognuno dei tre annunci della passione fatti da Gesù nella sua salita a Gerusalemme è registrata una scena di incomprensione da parte dei discepoli. Dopo il primo annuncio (cf. Mc 8,31), è Pietro che arriva a contestare le parole di Gesù (cf. Mc 8,32), facendosi “ostacolo” – “Satana” (Mc 8,33), come lo chiama Gesù – sul cammino che Dio ha assegnato a suo Figlio. Quando Gesù afferma per la seconda volta la *necessitas passionis* (cf. Mc 9,31), tutti i discepoli, come intontiti, non comprendono, anzi si mettono a discutere su chi tra loro può essere considerato il più grande ...

Gesù risponde a Giacomo e Giovanni con infinita pazienza: “Non sapete quello che chiedete”. Risposta anche ironica, perché Gesù sa che nella sua vera gloria, quella sulla croce, alla sua destra e alla sua sinistra ci saranno due malfattori,

crocifissi e suppliziati come lui. Vi è qui lo scontro tra due visioni della gloria: i due discepoli la intendono come successo, potere, splendore, mentre Gesù l'ha appena indicata nel servizio, nel dono della vita, nell'essere rigettato in quanto obbediente alla volontà di Dio. Per questo egli tenta ancora una volta di portare i discepoli a guardare non alla gloria come termine finale, ma al cammino che conduce alla vera gloria, quella che essi neppure riescono a immaginare. E lo fa ponendo loro una domanda: "Potete bere il calice che io sto per bere, o ricevere l'immersione nella quale io devo essere immerso?".

Gesù chiede innanzitutto se sono disposti a bere "il calice della sofferenza", espressione biblica per indicare la sofferenza da subire (cf. Sal 75,9; Is 51,17.22, ecc.). Si ricordi che Gesù stesso nell'agonia del Getsemani sarà tentato di allontanare da sé quel calice: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice!" (Mc 14,36)... Nella sequela di Gesù, nel condividere la sua strada e la sua sorte, vi è per i discepoli una sofferenza da accogliere, senza rivolte e senza la tentazione di esserne esenti. Non solo, c'è anche un'immersione, un "andare sotto", un affogare momentaneo nei "flutti della morte" (Sal 18,5), che sarà un evento prima per Gesù, ma che poi dovrà essere condiviso da chi si sente coinvolto nella sua vita e vuole stare con lui ovunque egli vada (cf. Ap 14,4). Viene qui impiegato il termine greco *báptisma* (e il verbo corrispondente *baptízein*), di cui non comprendiamo più il significato: battesimo è immersione, è andare sott'acqua, è affogare come creatura vecchia per uscire dall'acqua come creatura nuova. Si noti l'insistenza del testo originale, come appare da una traduzione alla lettera: "Potete voi con l'immersione con cui sono immerso essere immersi?". Ecco il battesimo, che dà inizio sacramentalmente alla vita cristiana, ma che deve diventare esperienza, vita concreta, fino al momento finale della morte, quando i flutti ci travolgeranno, e poi dopo la morte, quando Dio ci chiamerà alla vita eterna attraverso la resurrezione.

Giacomo e Giovanni, sempre "*boanèrghes*, cioè 'figli del tuono'" (Mc 3,17), rispondono affermativamente alla domanda di Gesù, e capiranno solo più tardi il prezzo di questa disponibilità: quando Marco scrive il vangelo, intorno all'anno 70, sa che nel 44 Giacomo era stato martirizzato da Erode a Gerusalemme (cf. At 12,2) e Giovanni secondo alcune tradizioni farà la stessa fine... In ogni caso, Gesù accoglie questa loro spontanea professione di disponibilità alla croce, ma ricorda anche che non spetta a lui concedere di sedere alla sua destra o alla sua sinistra, ma "è per coloro per i quali è stato preparato" dal Padre (passivo divino). Sta di fatto che questa che questa richiesta dei due fratelli – che Matteo, per riguardo a Giacomo e a Giovanni, pone in bocca alla loro madre (cf. Mt 20,20) – suscita subito una reazione sdegnata negli altri con-discepoli, che li contestano per gelosia e perché infastiditi dalla loro pretesa.

Allora Gesù li chiama tutti e dodici intorno a sé e dà loro una lezione molto istruttiva, perché è un'apocalisse del potere mondano, politico. Dice: "Voi sapete", perché basta guardare, osservare, "che coloro i quali sono considerati i governanti delle genti dominano, spadroneggiano su di esse, e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così (*Non ita est autem in vobis*)". Attenzione, Gesù non dice: "Tra voi non sia così", facendo un augurio o impartendo un comando, ma: "Tra voi non è così", ovvero, "se è così, voi non siete la mia comunità!". Non è possibile che la comunità cristiana abbia come modello il potere mondano, che si lasci conformare a ciò che fanno i governi, quasi sempre ingiusti e spesso totalitari: il governo nella comunità cristiana è "altro", oppure non è governo, ma dominio. D'altra parte, Gesù non nega la necessità di un governo nella società umana, ma lo legge nella sua realtà, come si manifesta in concreto. Sì, a volte c'è qualcuno che merita il governo perché sa esercitarlo nella giustizia, ma è evento raro, perché le forze mondane, i poteri oscuri lo rimuovono presto...

Ecco dunque la vera "costituzione" data alla chiesa: una comunità di fratelli e sorelle, che si servono gli uni gli altri, e tra i quali chi ha autorità è servo di tutti i servi. Nella chiesa non c'è possibilità di acquisire meriti di anzianità, di fare carriera, di vantare privilegi, di ricevere onori: occorre essere servi dei fratelli e delle sorelle, e basta! Il fondamento di questa comunità è proprio l'evento nel quale il Figlio dell'uomo, Gesù, si è fatto servo e ha dato la sua vita in riscatto per le moltitudini, cioè per tutti. Gesù non ha dominato, ma ha sempre servito fino a farsi schiavo, fino a lavare i piedi, fino ad accettare una morte ignominiosa, assimilato ai malfattori. Sì, Gesù è il Servo sofferente tratteggiato dal profeta Isaia nel brano che in questa domenica ascoltiamo come prima lettura: "Dopo il suo intimo tormento", cioè dopo aver conosciuto la sofferenza, "il giusto mio Servo" – dice il Signore – "giustificerà le moltitudini (*rabbim*), egli si addosserà le loro iniquità".

Questo vangelo non riguarda solo la comunità storica di Gesù, i Dodici, ma riguarda soprattutto noi, la chiesa oggi. In particolare, riguarda quelli che nella comunità cristiana esercitano un servizio, sempre tentati di farlo diventare dominio, potere, sempre tentati di lavorare per sé e non per il bene della comunità.

## 1) INVOCAZIONE PENITENZIALI

Signore Gesù, uniti a tutti gli uomini di buona volontà, riconosciamo le nostre colpe. Riconosciamo di non aver meritato sempre la beatitudine riservata agli operatori di pace e di esserci chiusi nelle nostre piccole vedute, segnate dalla parzialità e dall'intolleranza, dimentichi dell'unico grande comandamento dell'amore.

#### A. Perdonaci Signore

##### *Dalla preghiera di Paolo VI per la pace a cori alterni (uomini/donne)*

Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate, dalle ultime guerre mondiali, così che non ancora tutti i popoli hanno potuto stringerle fraternamente fra loro;

**Signore, noi siamo tanto armati che non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora, e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante, incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità;**

Signore, noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri, e tutte rivolte ad uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli; così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele dell'economia di tante Nazioni potenti sul mercato delle armi alle Nazioni povere, prive di aratri, di scuole e di ospedali;

**Signore, noi abbiamo lasciato che rinascessero in noi le ideologie, che rendono nemici gli uomini fra loro: il fanatismo rivoluzionario, l'odio di classe, l'orgoglio nazionalista, l'esclusivismo razziale le emulazioni tribali, gli egoismi commerciali, gli individualismi gaudenti e indifferenti verso i bisogni altrui;**

Signore, noi ogni giorno ascoltiamo impotenti le notizie di guerre ancora accese nel mondo;

**Signore, è vero! Noi non camminiamo rettamente;**

Signore, guarda tuttavia ai nostri sforzi, inadeguati, ma sinceri, per la pace del mondo! Vi sono istituzioni magnifiche e internazionali; vi sono propositi per il disarmo e la trattativa;

**Signore, vi sono soprattutto tombe che stringono il cuore, famiglie spezzate dalle guerre, dai conflitti, dalle repressioni capitali; donne che piangono, bambini che muoiono; profughi e prigionieri accasciati sotto il peso della solitudine e della sofferenza: e vi sono tanti giovani che insorgono perché la giustizia sia promossa e la concordia sia legge delle nuove generazioni;**

Signore, tu lo sai, vi sono anime buone che operano il bene in silenzio, coraggiosamente, disinteressatamente e che pregano con cuore pentito e con cuore innocente; vi sono cristiani, e quanti, o Signore, nel mondo che vogliono seguire il Tuo Vangelo e professano il sacrificio e l'amore;

**Signore, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

O Dio, nostro Padre,

fa' scendere su di noi la ricchezza della tua misericordia

e accogli nel tuo abbraccio di amore ogni persona e ogni popolo

perché ciascuno, sciolto dalle catene delle proprie colpe,

possa sollevare lo sguardo verso un futuro di pace. Per Cristo nostro Signore.

**A. Amen.**



**Canto**

## 2. [LA PACE CHE NON C'È](#)

[Mariupol, le testimonianze dalla città martire: "Bambini morti di fame, bombardamenti e raffiche di mitra interminabili" di Cenzo Di Zanni. Repubblica 22/03/2022](#)

Mariupol non c'è più. Per rendere l'idea di come sia ridotta quella che per il mondo intero è diventata "la città martire", il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** usa un'immagine potente in collegamento con la Camera dei deputati. Mariupol come Genova. "Immaginate una Genova completamente bruciata, Mariupol era una città di 500mila abitanti ora ci sono soltanto rovine". All'istantanea dell'ex attore in prima fila nella resistenza ucraina si aggiunge il grido di dolore di decine di testimoni. Come quello di Victoria, 27 anni: "Tre bambini che conosco sono morti per disidratazione. Siamo nel 21° secolo e i bambini stanno morendo per disidratazione nella mia città. Stanno

morendo di fame", racconta una delle superstiti della città sul Mar d'Azov. Lo fa nel corso del programma '5 Live Breakfast', in onda sulle frequenze radio della Bbc.

"La mia città è assolutamente distrutta". La voce trema. "La gente sta nei seminterrati, ma non sono sicuri - spiega Victoria - Stanno bombardando così tanto che gli scantinati vengono distrutti". Il cosiddetto martello di Stalin si abbatte sulla città portuale con tutta la sua forza, ma non serve a spingere i fantasmi di Mariupol alla resa, come chiedevano i russi. La 27enne ucraina lo sa bene: "Resterò nel mio Paese e cercherò di salvare la mia famiglia a Mariupol. Questa città è la mia vita, non capisco perché dovrei lasciarla", aggiunge.

L'assedio di Mariupol dura fin dalle prime battute della guerra, a conferma del valore della città nella strategia di **Vladimir Putin**. Il primo atto è stato il bombardamento dell'ospedale pediatrico da parte dei Mig in dotazione all'aviazione di Mosca. È il 9 marzo quando i soldati del Cremlino prendono di mira la struttura superando l'estrema linea rossa della crudeltà. Gli occhi di **Mstyslav Chernov**, reporter dell'[Associated Press](#), hanno visto tutto. Ed è per questo che i militari del Cremlino avrebbero voluto allontanarli. O chiuderli per sempre. "I russi ci davano la caccia: avevano una lista di nomi, incluso il nostro, e si stavano avvicinando".

È documentato con il fotografo **Evgeniy Maloletka** e raccontato al corrispondente **Lori Hinnant**. Una rasoiata: "Le pareti dell'ambulatorio tremavano per il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici all'esterno. Nove, forse 10 minuti: un'eternità attraverso strade e condomini bombardati. Mentre i proiettili si schiantavano nelle vicinanze, cademmo a terra. Il tempo veniva misurato da un riparo all'altro, i nostri corpi tesi e il respiro trattenuto. Un'onda d'urto dopo l'altra mi ha scosso il petto e le mie mani si sono raffreddate".

Chernov da adolescente è cresciuto a Kharkiv, una trentina di chilometri dal confine russo, e non avrebbe mai pensato che un giorno si sarebbe misurato con un'invasione. "Ho imparato a maneggiare una pistola come parte del programma scolastico. Sembrava inutile. L'Ucraina - riflette - era circondata da amici. Ma quando gli americani e poi gli europei hanno evacuato il personale delle ambasciate da Kiev questo inverno, e quando ho studiato attentamente le mappe dell'accumulo di truppe russe proprio di fronte alla mia città natale, il mio unico pensiero è stato: "Il mio povero paese".

Mariupol ha lottato. L'ha fatto fino allo stremo. "Non riuscivo a capire perché si fosse disintegrata così rapidamente. Ora so che era a causa della mancanza di comunicazione. L'impunità è il secondo obiettivo. Senza informazioni provenienti da una città, senza immagini di edifici demoliti e bambini morenti, le forze russe potevano fare quello che volevano. Se non fosse per noi - rimarca il reporter ucraino - non ci sarebbe nulla. Non ho mai, mai sentito come allora quanto rompere il silenzio fosse così importante".

La morte ha colpito i bambini fin dai primi passi dell'esercito russo, appena dopo l'invasione dell'Ucraina. "Il 27 febbraio abbiamo visto un dottore cercare di salvare una bambina colpita da una scheggia. È morta. Poi è toccato a un secondo bimbo, poi a un terzo. Le ambulanze hanno smesso di raccogliere i feriti perché le persone non potevano chiamarle senza un segnale e non potevano girare nelle strade bombardate. I medici - continua Chernov - ci hanno implorato di filmare le famiglie che portano dentro i loro morti e feriti, e di usare il loro generatore di elettricità per le nostre telecamere. 'Nessuno sa cosa sta succedendo nella nostra città', ci hanno detto".

La testimonianza prosegue col negozio di alimentari saccheggiato in Budiveln'kyiv Avenue, i cadaveri nelle strade, le decine di corpi senza vita spinti in una fossa comune. "Avevo visto così tanta morte - annota il videomaker dell'Ap - che stavo filmando quasi senza che me ne accorgessi". E ancora, la palla di fuoco fuori dal finestrino del furgone usato per muoversi lungo le strade groviera, e quel "battito di cuore prima che il dolore perforasse il mio orecchio interno, la mia pelle, il mio viso".

Chernov ha documentato i rivoli di sangue che hanno bagnato le strade di Mariupol: "Avevamo registrato così tanti morti e bambini morti, una linea infinita. Non capivo perché si pensasse che ancora più morti potessero cambiare qualcosa. Mi sbagliavo". Il racconto del giornalista, le immagini dell'ospedale, l'acquario "pieno di pesci rossi morti" nel seminterrato di un hotel fanno a pezzi "le bugie" del Cremlino. Le stesse per le quali sarebbero stati gli ucraini a tenere "in ostaggio Mariupol", a sparare agli edifici o a sviluppare armi chimiche. "La propaganda era così forte che alcune persone con cui abbiamo parlato ci credevano nonostante l'evidenza dei loro stessi occhi". Il messaggio veniva ripetuto continuamente, in stile sovietico: "Mariupol è circondata, consegna le tue armi".

Negli occhi del giornalista ci sono ancora i bambini e le donne in travaglio all'ospedale pediatrico. "Abbiamo anche appreso che una donna aveva perso il suo bambino e poi la sua stessa vita. Siamo saliti al settimo piano per inviare il video e da lì ho visto un carro armato dopo l'altro circondare l'ospedale, ognuno contrassegnato dalla lettera Z, l'emblema della guerra russa"

E ancora: "Eravamo circondati. Noi, decine di medici, centinaia di pazienti. I soldati ucraini - dice Chernov - che stavano proteggendo l'ospedale erano scomparsi. E la strada verso il nostro furgone, con il nostro cibo, acqua e equipaggiamento, è stata percorsa da un cecchino russo che aveva già colpito un medico avventurandosi all'esterno".

A quel punto la fuga dalla città è stata inevitabile. "Ci siamo stipati in una Hyundai con una famiglia di tre persone e ci siamo fermati in un ingorgo lungo cinque chilometri fuori città. Quel giorno circa 30mila persone sono uscite da Mariupol, così tante che i soldati russi non hanno avuto il tempo di guardare da vicino le auto con i finestrini ricoperti da pezzi di plastica che sbattevano. Abbiamo attraversato 15 posti di blocco russi. A ciascuno - sono parole del reporter - la madre seduta davanti alla nostra macchina pregava furiosamente, abbastanza forte da farci sentire. Mentre li attraversavamo - il terzo, il decimo, il 15esimo, le mie speranze che Mariupol sarebbe sopravvissuta stavano svanendo"...

## Supplica

Rivolgiamo al Signore la nostra supplica perché in Ucraina e nel mondo fiorisca la pace e nessuno alzi la mano contro il proprio fratello.

**Tutti si uniscono alle varie intercessioni ripetendo:**

**Dona al mondo la tua pace, Signore.**

Signore Gesù Cristo, alla tua nascita gli angeli hanno annunciato la gloria di Dio e la pace agli uomini: fa' che non dimentichiamo che il tuo nome è benedetto laddove regna la giustizia e la libertà.

Signore Gesù Cristo, hai annunciato il Regno di Dio fasciando le piaghe dei cuori spezzati: guarda alle popolazioni dell'Ucraina e della Russia minacciate dalla guerra e dall'odio e dona loro la tua pace e il tuo conforto.

Signore Gesù, hai chiamato beati i costruttori di pace e i miti: distogli da noi ogni sentimento di indifferenza e rendici premurosi verso tutti coloro che soffrono e tendono la mano verso di noi.

Signore Gesù, nel tuo sangue effuso sulla croce i lontani sono diventati vicini: illumina le menti dei responsabili delle nazioni affinché abbandonino le rivalità e servano il bene dei popoli a loro affidati.

Signore Gesù, risorto dalla morte hai annunciato la pace ai tuoi discepoli: sii luce per tutta la Chiesa, per tutti gli uomini, per ciascuno di noi perché ogni uomo possa essere messaggero di pace e di amore nella propria terra e testimone della speranza per una nuova umanità.

### Momento di silenzio



### CANTO

#### Pregiera per la pace in UCRAINA (Recitiamo insieme)

*Dio onnipotente, Tu benedici il tuo popolo con la pace. Che la tua pace, donata in Cristo, porti la calma tra le tensioni che minacciano la sicurezza in Ucraina e nel continente europeo. Invece di muri di divisione e di scontro, possano essere piantati e nutriti semi di buona volontà, di rispetto reciproco e di fraternità umana. Dona saggezza, preghiamo, a tutte le parti e a coloro che hanno responsabilità nella comunità internazionale, affinché cerchino di porre fine alle tensioni in corso, abbracciando la via della riconciliazione e della pace attraverso il dialogo e la cooperazione costruttiva. Con Maria, la Madre della Pace, ti imploriamo, o Signore, risveglia il tuo popolo a perseguire il cammino della pace, memore delle parole di Gesù: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio". Amen.*

(Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea)

### 3. L'IMPEGNO PER LA PACE

#### **Dopo l'Angelus papa Francesco 27/03/2022**

Cari fratelli e sorelle!

È passato più di un mese dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, dall'inizio di questa guerra crudele e insensata che, come ogni guerra, rappresenta una sconfitta per tutti, per tutti noi. C'è bisogno di ripudiare la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono.

La guerra non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società. Ho letto che dall'inizio dell'aggressione all'Ucraina un bambino su due è stato sfollato dal Paese. Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi. Ecco la bestialità della guerra, atto barbaro e sacrilego!

La guerra non può essere qualcosa di inevitabile: non dobbiamo abituarci alla guerra! Dobbiamo invece convertire lo sdegno di oggi nell'impegno di domani. Perché, se da questa vicenda usciremo come prima, saremo in qualche modo tutti colpevoli. Di fronte al pericolo di autodistruggersi, l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia.

Prego per ogni responsabile politico di riflettere su questo, di impegnarsi su questo! E, guardando alla martoriata Ucraina, di capire che ogni giorno di guerra peggiora la situazione per tutti. Perciò rinnovo il mio appello: basta, ci si fermi, tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace! Preghiamo ancora, senza stancarci, la Regina della pace, alla quale abbiamo consacrato l'umanità, in particolare la Russia e l'Ucraina, con una partecipazione grande e intensa, per la quale ringrazio tutti voi. Preghiamo insieme. Ave Maria...

Proprio due anni fa, da questa Piazza, abbiamo elevato la supplica per la fine della pandemia. Oggi l'abbiamo fatto per la fine della guerra in Ucraina. All'uscita dalla Piazza vi sarà offerto in omaggio un libro, realizzato dalla Commissione Vaticana Covid-19 con il Dicastero per la Comunicazione, per invitare a pregare nei momenti di difficoltà, senza paura, avendo sempre fede nel Signore.

A tutti auguro una buona domenica e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci.

#### **PREGHIERE LIBERE**

Ripetiamo insieme: **Dirigi i nostri passi sulla via della pace.**

AL TERMINE .....Uniti in Cristo dal suo Spirito, preghiamo Dio con fiducia di figli: **PADRE NOSTRO**

#### **Recitiamo insieme. PREGHIERA A MARIA (Ernesto Olivero)**

Rallegrati, Maria, Ti dice oggi l'Angelo  
Rallegrati, Maria, Ti canta un inno antico:  
Rallegrati, per Te la maledizione verrà meno;  
Rallegrati, riscatto delle lacrime di Eva;  
Rallegrati, sconfitta miserevole dei demoni...

Maria, Madre di Dio, ascolta noi  
Che non osiamo rivolgerci al Padre  
Accogli Tu il dolore della nostra umanità  
Fa quello che questa antica preghiera dice  
Togli Tu la maledizione dal mondo  
Asciuga Tu le lacrime di chi piange  
Sciogli Tu il cuore di chi è impietrito dall'orrore  
Prendi Tu in braccio i bambini  
Gli anziani  
Le madri  
Ferma Tu le armi di chi combatte  
Mettiti Tu al centro di questa assurda guerra

Tu che tutto il mondo sta pregando  
Dacci Tu il dono di chiedere la pace  
Insegnaci Tu la bellezza del perdono  
Tu che hai accolto chi veniva ucciso  
E trasformato la sua bestemmia  
In preghiera Tu che conosci tutti i dolori  
E su ognuno piangi  
Con chi piange  
Tu che hai mille nomi  
Inventati nei secoli da chi ti ha implorato  
Fatti chiamare Terra Madre dei russi e degli ucraini  
Fatti chiamare Pace dei russi e degli ucraini  
Fatti chiamare loro Sorella  
Fatti chiamare Sorella di Fratelli  
Madre di tutti  
Tu  
Non lasciarci soli

